

I Sindaci chiedono, il Governo risponde...

A seguito delle pressanti richieste dei Sindaci della Valle del Belice il Governo ha inviato nelle zone colpite dal terremoto del gennaio 1968 il sottosegretario ai LL.PP. on. Gaetano Gorgone.

I rappresentanti delle popolazioni si erano recati a Roma, il 15 maggio, dopo aver fatto il punto sulla situazione ed aver definito la linea da seguire nei confronti dei governi nazionale e regionale, che sembrano essersi dimenticati delle tante promesse fatte alla gente del Belice.

Queste riunioni fatte in sede politica (il PCI il 12 maggio, a Santa Margherita, aveva riunito i dirigenti e gli amministratori della Valle) e in sede amministrativa avevano portato alla decisione che i Sindaci, in caso di mancato ascolto da parte del governo, avrebbero dovuto rimettere il loro mandato nelle mani del Presidente della Repubblica. Le richieste riguardavano: l'approvazione di una legge per snellire le procedure per la concessione dei contributi da parte dell'Ispettorato zone terremotate; l'immediata riapertura della Cassa per finanziare i decreti (il governo, dopo aver tagliato 35 miliardi nell'83, non ha ancora dato i 20 miliardi per l'84); approvazione immediata dei progetti di sviluppo per il Belice, giacenti presso la Cassa del Mezzogiorno e la Regione Sicilia.

Il 14 maggio il Governo regionale ha dato assicurazioni per l'immediata ripresentazione all'ARS del progetto Belice (accantonato nell'83 a causa della caduta del governo).

Il 15 a Roma, dopo un tormentato andirivieni da un ministero all'altro, i Sindaci hanno avuto, ancora una volta, promesse e l'annuncio della visita del sottosegretario delegato

per il Belice.

Pertanto, l'on. Gaetano Gorgone, il 25 maggio, ha fatto una rapida escursione nei comuni del Belice, arrivando a Sambuca verso le 13.30. Erano ad accoglierlo il Sindaco e la Giunta, alcuni consiglieri comunisti e due soli consiglieri dell'opposizione e i Tecnici comunali.

Il Sindaco, A. Di Giovanna, ha lamentato i ritardi, le inadempienze dei governi e la scarsa collaborazione dell'Ispettorato zone terremotate di Palermo ed ha consegnato un pro-memoria delle esigenze di Sambuca, in fatto di ricostruzione privata e pubblica e per il piano di sviluppo economico.

Il Rappresentante del Governo ha espresso considerazioni di apprezzamento per quanto ha saputo fare l'Amministrazione di Sambuca, che si distingue senz'altro, dagli altri paesi del Belice, ed ha assicurato che si terrà conto delle richieste avanzate. Successivamente dal Palazzo dell'Arpa si è snodato un corteo (Sottosegretario, Ispettore e Funzionari dell'I.Z.T., Sindaco, Giunta e Consiglieri) che ha attraversato le vie del paese, toccando la Matrice, i vicoli Saraceni, via Celso, via Cacioppo, piazza Collegio per arrivare in via Marconi e al «Barone Salinas», dove è stato consumato un frugale pasto di prodotti tipici sambucesi. Poi Gorgone e il suo seguito hanno proseguito il giro dei Comuni terremotati.

Cos'altro si può dire di questo avvenimento... speriamo che questa visita non sia esclusivamente la gita di un uomo importante, ma anche l'occasione per un nuovo interesse del Governo verso le popolazioni del Belice.

gierre

Un Palio da salvare

Il divieto, a seguito di una circolare dell'alto commissario Prefetto De Francesco, delle tradizionali corse dei cavalli, celebrate a Sambuca da epoca immemorabile in occasione della Festa della Madonna dell'Udienza, impone delle riflessioni.

In primo luogo il «divieto» ha prodotto un calo di presenze disastroso per l'economia cittadina desumibile dallo scarso volume di affari dei commercianti locali e di quelli in transito per Sambuca nei giorni della festa.

La mancanza delle corse e del «palio» ha imposto agli organizzatori, che si sono sentiti in debito verso la popolazione, di dirottare le «offerte» raccolte verso altre iniziative, e cioè in manifestazioni folkloristiche. E ciò per non avere avuto il coraggio di dire ai cittadini che le somme raccolte venivano poste a deposito fruttifero in attesa di chiarire con le competenti autorità che le «corse» a Sambuca non sono state mai in odore di mafiosità. Perché se dove ci sono corse, o «pali», là c'è mafia, occorre chiudere gli ippodromi (gli unici classici posti dove tutto avviene) e cancellare dalla tradizione in primo luogo il «palio di Siena» e poi via via tutte le altre manifestazioni ippiche dove il concorso, la gara, il premio comporta animosità, emulazione, antagonismo. Cose tutte che esistono nelle competizioni da quando l'uomo scopri che il cavallo può essere usato per lo sport anche.

Ma al di là di queste considerazioni, posto che perduri lo stato di divieto, occorre pensare la «festa» in maniera diversa.

Non si tratta di occupare tre giorni di festa sostituendo le corse dei cavalli con gruppi danzanti, che oggi gremiscono tutte le piazze e per le occasioni più strane; bensì di reinventare il cavallo che continui ad arricchire la tradizione. O, sarebbe più dignitoso, attendere che lo stato di emergenza finisca per essere ripristinata la tradizione.

Non ha senso sprecare 15 o 20 milioni (tutta la Festa dell'Udienza 1984 è costata circa 63 milioni) in reiterate cantilene e ballate (i gruppi folkloristici siciliani cantano e ballano tutti allo stesso modo) da far prendere una vera indigestione.

*

Il «Sambuca» promosso in prima categoria

Il campionato di calcio di Seconda categoria girone H si è concluso. Il Sambuca, nel testa a testa finale con la Gattopardo, ha perso un punto che è risultato fatale ai fini della sua classifica; infatti, si è piazzato al secondo posto alle spalle della capolista. Dopo la sosta di Pasqua, a sole quattro giornate dal termine del torneo, il Sambuca aveva gli stessi punti (46) della squadra palinese. In queste ultime quattro giornate la squadra sambucense ha collezionato tre vittorie e un pareggio. Ha infatti vinto con il Mussomeli (3-0) con la O.R. Ribesese (2-0) e con l'Agrigento (5-3) ed ha pareggiato a Favara (1-1) consentendo ai palinesi della Gattopardo che nel frattempo hanno vinto tutte le quattro gare di superarci in classifica. Pertanto la classifica finale ha visto la Gattopardo al primo posto con punti 54 e il Sambuca secondo con punti 53. Il regolamento federale, però, prevede che le seconde di tutti i gironi si devono affrontare in una partita spareggio e la vincente accede di diritto nella categoria superiore. A noi è toccata la seconda del girone G, il Caltanissetta. La sede dello spareggio è stata fissata sul neutro di Porto Empedocle per domenica 3 giugno. Il campo empedocleino in occasione di questo importante appuntamento per i nostri colori era affollatissimo di sportivi e tifosi sambucesi che hanno incitato, capitanati dal Club Macaseno, dal primo all'ultimo minuto i nostri bravissimi giocatori. Per la storia il Sambuca era così schierato: Di Giovanni, Guarneri, Galuzzo, Di Giovanna, Alfano, Ceraolo, Macaluso (Fiore), Rizzotto, Sicola, Cortese (Cardella) e Ruffo. Sin dai primi minuti i nostri giocatori hanno praticato un gioco veloce e aggressivo con la rabbia di chi si è visto privare, nelle giornate conclusive, del primo posto nel nostro girone e con la consapevolezza che questa partita era l'ultimo treno per raggiungere la Prima Categoria. Il primo tempo si è concluso a

reti inviolate. A metà della ripresa il Sambuca è riuscito a segnare con il suo centravanti Sicola a coronamento e a giusto premio di una gagliarda prestazione di tutta la squadra ma soprattutto di Guarneri, Di Giovanna, Alfano e Rizzotto che sono stati, a dir poco, eccezionali. Il finale della gara è stato da cardiopalmo, gli ultimi minuti erano interminabili, ma quando l'arbitro con il triplice fischio decretava la fine della gara, in campo ma soprattutto sugli spalti, abbiamo assistito a scene di gioia, abbracci, baci e anche lacrime per la grande felicità. Con questa vittoria il Sambuca ha finalmente raggiunto la tanto agognata Prima Categoria. Di questa grande impresa a Sambuca si parlerà ancora per molto tempo, questa prima domenica di giugno resterà nella storia del nostro calcio locale. La vittoria in questa partita spareggio non è stata casuale ma voluta e meritata a suggello dello strepitoso campionato condotto quasi sempre al vertice della classifica a dimostrazione del nostro gran bagaglio tecnico-atletico come le stesse cifre dimostrano. Il Sambuca ha, infatti, vinto 24 gare ne ha pareggiate 5 e perduta solamente una peraltro in maniera molto discutibile; ha segnato 68 reti (miglior attacco del torneo) ne ha subite 18; nelle partite in casa, poi, solo la Gattopardo ha portato via un punto mentre tutte le altre squadre hanno lasciato l'intera posta. Sulla scia di questa meritata promozione e nella speranza che le glorie e le soddisfazioni per la nostra cittadina abbiano un seguito, chi scrive, a nome di tutti gli sportivi sambucesi, dice grazie a chi ci ha regalato questa magnifica stagione e fa gli auguri di buon lavoro a chi continuerà a guidare il calcio a Sambuca per la prossima stagione nella speranza che sia altrettanto ricca di soddisfazioni.

Nicola Li Petri

Elezioni Europee

Il voto di Sambuca

a cura di Vito Maggio

Il PCI locale compie un inaspettato balzo in avanti e supera le posizioni del 1979 (63,26%: +3,71). La DC fa registrare una flessione di circa 3 punti, mentre per il PSI la perdita è molto contenuta (-0,6%). La lista laica PLI-PRI dimezza i consensi rispetto alle elezioni europee del '79. Aumentano notevolmente le schede bianche e nulle (155).

Partiti	Europee 1984		Europee 1979	
	Voti	%	Voti	%
PCI (1)	2.829	63,26	2.751	59,55
DC	751	16,80	911	19,72
PSI	704	15,74	755	16,34
MSI	68	1,52	44	0,95
PR	57	1,27	14	0,30
PLI - PRI (1)	26	0,58	69	1,30
PSDI	24	0,54	24	0,52
DP	9	0,20	7	0,15
Altri	4	0,09	4	0,10
TOTALI	4.472	100	4.620	100

(1) Nel 1979 il PDUP si presentò da solo ed ottenne 36 voti. Nella stessa consultazione il PLI e il PRI ebbero liste separate ottenendo in tutto 69 voti.

Le percentuali dei votanti

Europee 1979	4.687	82,68	Europee 1984	4.627	78,81
--------------	-------	-------	--------------	-------	-------

Le scemenze del cieco anticlericalismo

Era costume nelle S. Congregazioni Romane d'un tempo l'uso di frasi sbrigative per non dare seguito a pratiche che non ne meritavano o anche per dare garbatamente « dell'ignorante » a chi, nel porre quesiti, dimostrava abbondantemente carenze dottrinali. « Consule probatos auctores » era, appunto, una di queste frasi usuali, laddove, per non dare dell'ignorante al proponente di qualche quesito, lo si invitava a consultare autori accreditati per il settore che dimostrava di non avere mai letto e che invece avrebbe dovuto conoscere.

Verrebbe voglia di usare la stessa frase per il corrispondente da Roma del Giornale di Sicilia per i gravi strafalcioni di carattere storico di cui trovo zeppo il servizio a proposito della visita che il Sommo Pontefice ha reso sabato al Presidente Pertini, pubblicato appunto nel Sicilia del 31 maggio scorso alla pag. 11.

Dico verrebbe voglia; ma non lo invito a consultare fonti storiche serie, giacché mi rifiuto di pensare che non le conosca. Lo invito piuttosto ad avere rispetto per la verità storica nonché per la dignità culturale ed intellettuale di chi, acquistando il Giornale, deve sentirsi costretto a provare il voltastomaco leggendo scemenze come quelle scritte alla pag. 11 del precitato numero del Giornale.

« IL PAPA TORNA ALLA SEDE DEL QUIRINALE. NON ACCADEVA DA 114 ANNI ». Ma dice sul serio, questo signore? Sono convinto che, pur di dimostrare che tutto quanto di positivo e di buono si sta facendo stia avvenendo in questo periodo in cui alla Suprema Magistratura dello Stato siede Sandro Pertini e a Palazzo Chigi l'ineffabile Governo presieduto dal decisionista Craxi, non tema di sfidare il ridicolo. E' da 124 anni che la storiografia ufficiale di questo paese non fa altro che vestire pupi. Vogliamo finirla una volta per tutte? Non intendo togliere niente del rispetto che merita abbondantemente il Presidente Pertini né sottacere altri meriti che potrà avere acquisito il Presidente del Consiglio Craxi. Ma per quanto attiene il

problema di che in parola, dico: « ne quid nimis! ».

Non si fa storia senza date e senza riferimenti a prove documentali: si fa semplicemente della anti-storia. E allora?

Ecco: è vero che il Papa non torna al Palazzo del Quirinale da PADRONE dal 1870; neanche sabato c'è ritornato da Padrone, ma da Ospite, Augusto, ma ospite. E' falso però che il Papa ci sia ritornato solo dopo 114 e che bisognava attendere il Papa venuto da lontano perché ciò si verificasse e che al Palazzo sedesse un Presidente laico.

Dal 1870 in poi i Papi si richiusero in Vaticano e non mantennero rapporti ufficiali con il Governo Italiano. Era sorta, infatti, la celebre « questione romana ». E' storicamente accertato che, dopo il rifiuto delle Leggi dette delle Guarentigie, sia pure con alterne vicende e in tutta segretezza furono tenuti contatti tra le due parti, desiderose di pervenire ad una composizione della vertenza (e ciò sotto l'immediato successore di Pio IX, cioè Leone XIII);

è falso affermare che l'attuale Pontefice con questa visita a Pertini « sanerà una rottura storica voluta da Mastai Ferretti e mantenuta ferma dai suoi otto successori (sic!) ». Qui siamo decisamente nel più imperdonabile assurdo storico: l'onestà intellettuale va a farsi friggere! E' penoso!

È vero, invece, che i contatti furono stabiliti, come detto subito sotto l'immediato successore di Pio IX, e furono seguiti durante i Pontificati successivi di Pio X e Benedetto XV; come dicevo, tutto avvenne in forma molto discreta e con alterne vicende;

fu il Papa Pio XI (Achille Ratti di Desio) che appena eletto, decidendo di impartire la Sua Prima Benedizione Urbis et Orbis, piuttosto che dalla Loggia interna a S. Pietro dalla Loggia esterna (e siamo nel 1922!) dette chiara manifestazione degli intenti del nuovo Pontefice;

la rottura storica o questione romana non fu sanata dalla revisione concordataria dell'

11 marzo 1984, ma, con buona pace dell'anticlericalismo rugginoso del corrispondente romano del Sicilia, ma fu sanata dai PATTI LATERANENSIS dell'11 febbraio 1929. La questione romana è stata, infatti, chiusa non dal Concordato ma dal Trattato del Laterano, cui fu aggiunto uno strumento giuridico detto Concordato, da considerarsi un tutt'uno con il Trattato, che avrebbe dovuto regolare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa;

L'11 marzo 1984 è stato siglato il nuovo testo dello strumento giuridico (Concordato) riveduto e rapportato alle esigenze dei tempi nuovi per atto consensuale delle due parti, operazione cui, a detta dello stesso Presidente del Consiglio, dettero mano più governi a direzione democristiana, oltre i due Governi Spadolini e infine siglato da Craxi;

e veniamo alle visite al Quirinale: i Reali d'Italia più volte resero visita di stato al Papa Pio XI e anche a Pio XII (al secolo Eugenio Pacelli). Fermi ad una prassi consolidata, ricambiarono visita tramite il Cardinale Segretario di Stato;

nel 1939, per un motivo di rilevante importanza, il Santo Padre Pio XII, riconsiderò la prassi cui mi riferisco prima, e si recò a rendere visita alle Loro Maestà il Re Vittorio Emanuele III e alla Regina Elena di Savoia e a tutti i Principi Reali proprio al Palazzo del Quirinale con preciso intento di convincere il Re a non apporre la firma alla dichiarazione di guerra che Mussolini aveva già diviso di intimare all'Inghilterra e alla Francia, schierandosi accanto alla Germania di Hitler. La Missione non riuscì; ma resta acquisito che la PRIMA VISITA AL QUIRINALE la fece quel Papa, Pio XII appunto, non certo « venuto da lontano », ma italiano puro sangue, anzi addirittura « romano de Roma » ed espressione della Curia Romana;

ci ritornò, al Quirinale, Papa Giovanni XXIII, durante il suo breve e così fruttuoso Pontificato, sotto il Presidente Segni, per ricevere il Premio per la Pace, Balzan;

vi salì ancora Papa Paolo VI, sotto la Pre-

sidenza Saragat, nel 1966 e vi era stato ancora prima nel 1964;

ci ritorna adesso Papa Giovanni Paolo II, felicemente regnante;

ci ritorna come ospite onorato e gradito e dopo la visita fattavi dall'ultimo Papa che salì quel Colle e cioè Papa Paolo VI e cioè ancora dopo diciotto anni, e non di certo dopo 114 anni.

Tutti i Capi di Stato Italiani sono stati poi in visita di Stato in Vaticano a cominciare da Luigi Einaudi che, tra l'altro, fu insignito del Supremo Ordine del Cristo (vedi Andreotti « Visti da vicino » 2° Serie) così come Gronchi, Segni, Saragat e Leone. Semmai Pertini è il primo Presidente della Repubblica che per adempiere ad un preciso dovere nei confronti della maggioranza del popolo italiano che è e si dichiara cattolico, ha ritenuto di attendere quasi la fine del Suo primo Alto Mandato, anche se dobbiamo dargli atto che, forse, in maniera più sincera, autentica e genuina ha manifestato allo stesso Papa rispetto, onore ed onorevole amicizia peraltro degnamente ricambiata dal Suo grande ed Augusto Amico.

Vorrei, infine, aggiungere che i Patti Lateranensi sottoscritti nel 1929, con tutti i limiti che strumenti giuridici del genere possano presentare, hanno retto benissimo per cinquant'anni allo scopo cui erano stati destinati. Che, poi, le nuove intese siglate l'11 marzo 1984 possano rivelarsi un avanzamento e miglioramento per le due parti contraenti è materia tutta ancora da verificare. Chi vivrà, vedrà!

Con quanto abbiamo scritto non abbiamo inteso niente togliere né all'importanza che rivestono la visita di Pertini in Vaticano né a quella che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha restituito al Quirinale, né tanto meno togliere anche minimamente i meriti abbondantemente acquisiti all'Acc.mo Presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Mario Risolvente

I PARTITI SAMBUCESI

III Puntata

La vita del PSI sambucese, per un lungo periodo della sua storia si è identificata con l'uomo di maggior prestigio che in quegli anni aveva: il geometra Tommaso Amodeo, una storia vissuta di pari passo fra successi e delusioni finché nel dopoguerra le loro strade finirono per dividersi definitivamente.

L'Amodeo è un vecchio e glorioso militante, purtroppo per lui, egli è agli inizi della Repubblica, un uomo del passato che a fatica insegue gli eventi storici che gli scorrono davanti spesso superandolo. Alla fine degli anni quaranta, l'Amodeo è un militante iscritto in un partito ove tutti hanno fretta d'arrivare, magari senza punti di riferimento fissi e tuttavia decisi a non fare complimenti di sorta per il successo dei propri interessi personali.

Presto il vecchio dirigente viene messo da parte, una scorrettezza che il vecchio socialista non riesce a sopportare, ne rimane profondamente ferito. Contesta le nuove direttive, polemizza duramente contro le scelte dei dirigenti nazionali ed in special modo osteggia l'idea unionista del PSI di allora. Una lotta portata con rinnovato vigore e grande coraggio che lo porta infine alla rottura con il suo vecchio partito.

Dopo innumerevoli titubanze ed indecisioni passa definitivamente fra le file del PSDI. Politicamente è la sua fine, l'emarginazione sociale fra la comunità sambucese.

Da questa scelta anche la locale sezione socialista sambucese subisce un grave freno alla sua crescita, alla sua credibilità. Il PCI locale ebbe in quella occasione buon gioco a condizionare gli iscritti socialisti alcuni dei quali come Michele Gandolfo rifluiscono nel PCI. Per i socialisti sambucesi questo è un brutto colpo, privo dei suoi capi più prestigiosi, pressato a volte deriso dai comunisti, essi persero per molti anni ogni spinta propulsiva richiudendosi nella propria indifferenza. Una sezione priva di intellettuali, di dirigenti validi, la sezione socialista sambucese si caratterizzò per molti anni come il partito dei coltivatori, dei borghesi, lungamente guidato da uomini mediocri che ebbero la unica e sola preoccupazione di controllare strettamente il consenso dei propri iscritti per incanalare così su determinati uomini politici (Lauricella). Una situazione di stallo che si trascina fin dopo il terremoto.

visti da Salvatore Maurici

Anche in questa compagine politica è stato il terremoto con le nuove esigenze, le nuove aspirazioni della popolazione, che ha finito con il rompere i vecchi equilibri ed il rifluire al suo interno di nuova linfa vitale. Alcuni giovani ambiziosi e spregiudicati presero a farsi largo, fra essi emerge presto, prepotentemente, G. Abbruzzo.

A metà degli anni settanta possiamo notare nel PSI un quadro dirigente completamente rinnovato. In questo periodo viene eletto segretario Nino Giacalone. Un vento di democrazia sembra soffiare sul partito. Si tengono frequentemente riunioni, si discute animatamente di molti problemi di cui soffre la cittadinanza, si studiano ipotesi alternative, insomma una gestione pluralista del PSI che finisce per attirarsi le simpatie ed il consenso dei molti scontenti sambucesi. Il PSI gode ormai a Sambuca di credibilità, ad ogni tornata elettorale miete consensi spontanei e credibili.

Le elezioni del 1980 per le amministrative segnano per i socialisti sambucesi una svolta determinante: eletto Giacalone al Consiglio comunale, egli lascia la segreteria. La nuova direzione della sezione si muove subito con affanno alla ricerca di nuovi equilibri, di nuovi agganci fra i responsabili nazionali abbandonando gli amici della sinistra socialista ormai tagliati completamente fuori dalla gestione del potere che Craxi ed i suoi uomini hanno ripreso con maggior vigore che in passato.

Una precisa scelta di potere dunque che nella federazione di Agrigento ha il suo punto di riferimento nell'on. G. Reina eterno delfino di Lauricella. A cosa può portare una simile svolta non è facile prevedere. La gestione del potere fatta in modo capillare ed in tutte le sue manifestazioni certo assicura consensi elettorali, ma che in percentuali non superano l'1%, per quei fanatici assertori del 20% di consenso elettorale ciò è una magra consolazione. E' la riprova che per crescere occorrono ancora e sempre partiti d'opinione e di massa.

L'attuale politica governativa, con la copertura o la difesa di quelle categorie di privilegiati che così bene si camuffano fra le pieghe della società italiana certo non portano acqua al mulino socialista che rischia di vedersi alienare consensi (e non sono pochi) che ancora gli provengono dai ceti popolari i più colpiti dagli attuali provvedimenti governativi attuati per combattere l'inflazione e la recessione.

PAT maglieria

MAGLIERIA
ARTIGIANALE
ANCHE
SU MISURA

Via Roma, 5 - Tel. 41616
Sambuca di Sicilia

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

Vincenzo Licata, poeta del mare

II

Licata, in uno stile icastico, ci ha dato quadretti indimenticabili. Si leggano « Allammicu di mari », « Surrisu di mari » e « Corpu di mari ». In queste poesie c'è tutta la capacità descrittiva e la potenza drammatica del poeta saccense.

Supra li scogghi spicchiulia lu mari;
l'aranci, li vuccuna e li pateddi,
l'alighi virdi e li babbaluceddi
si vosiru di luci inargintari.
Lu piscaturi cu la canna 'n funnu
cerca lu purpu chi si sta 'ntanatu,
lu marinaru, calatu-calatu,
jetta ntall'aria lu rizzagghiu tunnu.
Lu, di la terra, guardu stu splinduri,
lu ch'era riccu supra na paranza,
e mi vulissi diri: « tradituri,
comu ammazastu la tò picciuttan-
[za ».

(« Allammicu di cori »)

In « Corpu di mari » la potenza rappresentativa di Licata raggiunge il culmine, come il Verga nella tempesta dei « Malavoglia ». Qui padron 'Ntoni li « Patri Filippu » che se ne sta piantato a poppa come un monumento e, mentre l'onda nera venne possente « curria la varca e idda avvicinata ».

Ognuno a qualche cosa s'afferrava cu l'occhi ai'idda, senza diri nenti.../ Quannu l'unna si isau di lu gran funnu/ dunni la puppa già s'avia 'nfussatu/ purtava un gran pinnacchiu abbianchiatu/ picchi lu ventu ci firriava ntunnu/ e comu na muntagna, tutta para/ rumpiu di puppa e fici na ciunara ».

Licata, dicevo, è un osservatore intelligente. Le sue poesie che ritraggono aspetti della realtà sociale e politica, spesso si chiudono con considerazioni morali che hanno attinenza con la vita dell'uomo. Ma la vera poesia di Licata, come ho scritto altre volte, non è quella gnomica, bensì la poesia di componimenti in cui egli canta la vita dei pescatori, senza artifici forma-

li o intrusioni moralistiche. Certo, il mondo è cambiato, la vita dei pescatori non è più quella di tanti anni fa, quando le reti « tratte » e le paranze dovevano strappare al mare il necessario per vivere, tra pericoli di ogni genere. Eppure, la poesia di Licata resterà come testimonianza eterna di quel mondo scomparso, che pure aveva il suo fascino, i suoi momenti di bellezza, di sanità fisica e morale. E' una poesia emblematica che trova riscontro in una realtà umana di valore universale, finché nel mondo ci saranno sfruttati e sfruttatori e all'uomo di ogni angolo della terra non sarà data la sua dignità di uomo. « Un pizzuddu di muddica » è tra le poesie più significative e più belle del Licata. In questo pezzetto di mollica c'è la storia della famiglia Licata e c'è la storia di tutta la marineria di Sciacca d'altri tempi, quando si campava di solo pane, quando il mare non dava e il padre del poeta, contrariato, bestemmiava. Una sera di inverno la paranza lasciò in fondo al mare le reti e la barca dovette tornare a terra senza aver nulla pescato. Erano momenti di grande sgomento in famiglia, ma, mentre il piccolo figliolo se ne stava accovacciato in un angolo, spaventato dalle bestemmie del padre,

« Di la sacchetta d'un falari biancu
vagnatu di li lacrimi d'amuri,
me matru, pasta antica,
mi detti un pezzu tantu di muddica,
e dissi: "Ringraziamu lu Signurii!" ».

Licata ha un linguaggio personalissimo, tipico della parlata sciacchitana. In questo la tradizione vernacola siciliana non ha inciso per nulla. Certi vocaboli e certe espressioni sono di una efficacia singolare. Se non si trattasse di una semplice nota, vorremmo soffermarci su questo aspetto di Licata poeta, che dal mondo marinaro principalmente ha saputo trarre quel patrimonio lessicale e idiomatologico che rende inimitabile la sua poesia.

Vincenzo Baldassano

XVIII COLUMBIAN 1984

Premiato il poeta Pietro La Genga

Il poeta Pietro La Genga ha ottenuto un importante riconoscimento a Campobasso, in occasione del XVIII Columbian 1984 - Regioni d'Italia.

Riportiamo la motivazione della Giuria: « Al poeta Pietro La Genga è stato assegnato il Diploma di merito e la Targa delle Regioni Italiane per aver saputo esaltare con bellezza di versi la Regione Sicilia per la quale è stato designato « Poeta della Regione ».

Campobasso 30-5-84 - F.to: Il Presidente Gino Parente e il Direttore de « Il pungolo verde » Guido Massarelli.

Pittori sambucesi a Giuliana

Al 1° Premio di Pittura Estemporanea « Città di Giuliana », indetto dal Comune, hanno partecipato tre nostri concittadini: Tommaso Montana, Mimmo Migliore ed Enzo Maniscalco. I tre hanno sviluppato il tema « Monumenti e Storia », tralasciando l'altro, « Il territorio di Giuliana ». Le 24 Opere dei partecipanti sono state consegnate il 20 maggio ed esposte presso la Biblioteca comunale, dove in serata è avvenuta la premiazione. Il monte premi complessivo di L. 3.000.000 è stato assegnato ai tre primi classificati per ognuna delle due categorie.

Montana, con vivacità, intensità, luminosità di colori e fedeltà di forme, ha eseguito un emblematico angolo del Castello di Federico II.

Migliore ha riprodotto su legno alcuni monumenti traendone fuori un apprezzabile collage.

Maniscalco ha tracciato linee appena accennate ed essenzialità cromatica per il solo intravedere...

La Giuria composta di operatori culturali, critici e giornalisti ha posto la sua attenzione su autori già conosciuti, per aver esposte le loro opere a Palermo, mettendo in secondo piano i pittori cosiddetti di « provincia ».

Al nostri artisti sono andate significative segnalazioni: Tommaso Montana ha ricevuto una splendida coppa del Presidente della Provincia di Palermo ed ha venduto

il suo quadro ad un appassionato presente alla mostra; Mimmo Migliore ha ottenuto una preziosa targa dell'Azienda Municipale del Gas di Palermo; Enzo Maniscalco ha avuto una graziosa coppa di una galleria d'arte.

Per i pittori sambucesi, al di là di ogni considerazione, è stata un'occasione per farsi conoscere fuori dell'ambito locale.

giro

Amorelli e Guarino alla ribalta

La Galleria d'arte « La Persiana » di Palermo ha dedicato, per il terzo anno consecutivo, una Mostra ai pittori dell'Ottocento italiano. Tra i pittori siciliani presenti due artisti sambucesi, Alfonso Amorelli e Antonio Guarino, che nati alla fine del secolo sono scomparsi ambedue nel 1969.

Di essi in un articolo dedicato alla Mostra così scrive Eva di Stefano (Giornale di Sicilia del 27-4-1984): « ... Alfonso Amorelli, che ebbe a sgretolare il realismo degli inizi assumendo da un lato l'abbreviatura impressionista di un Dufy e dall'altro la spigolosità espressionista di Hofer, ed il raffinato tardo-fauve Antonio Guarino, di cui è in mostra un delizioso monotipo di sapore orientale ».

Paolo Ferrara e la poesia

Paolo Ferrara, pittore e poeta, ha partecipato a Terni alla quattordicesima edizione del concorso letterario internazionale « Premio San Valentino »; la lirica presentata dal titolo « Un attimo » ha ottenuto diploma d'onore e medaglia aurata appositamente conata (Finalista). « Un attimo » di Paolo Ferrara è stata inoltre prescelta per essere inserita nella tradizionale antologia del « Premio San Valentino » che avrà per titolo « Se ti sono lontano ».

In relazione al « Premio » di cui sopra ed in occasione del Premio Internazionale « San Valentino d'oro » il « Comitato per la Premiazione di un Messaggio d'Amore » di Terni ha comunicato a Paolo Ferrara il conferimento dell'« Accademia Valentiniana ».

RECENSIONI

Romano Cammarata, « Dal buio della notte », Armando ed., Roma, 1984.

Da Protagora a Pirandello l'uomo si è posto il problema del suo essere ed ha scoperto puntualmente, crudamente la sua provvisorietà e relatività. La sua condizione fluttuante, passeggera come la vita stessa lo hanno convinto che la verità assoluta non esiste.

Mi sembra questa la ragione filosofica che ha mosso il dott. Cammarata Romano a scrivere il suo libro, la speculazione del sapiente che scopre le leggi della natura, che imperano sulla stessa vita umana.

Noi troviamo che la poesia, le idee eterne siano quelle comuni vissute da uomini muniti di particolare sensibilità, capace di trasmettere agli altri. Personalmente, abbiamo letto il libretto d'un fiato con una emozione troppo intensa, per poter dire semplicemente che si tratta di un'opera riuscita. Vediamo di capire allora questa eccezionalità.

Romano Cammarata, ammettendo la sua normalità, raccontando la sua triste vicenda, ci comunica umilmente anche la sua forza e ci trasmette un messaggio che diventa un modello da seguire. Egli fissa un attimo, che tutti nella nostra vita abbiamo vissuto, un attimo più o meno lungo, che poi si dimentica troppo presto. Orbene, l'uomo che in quel momento della verità aveva ritrovato la sua autenticità, che lo aveva reso estremamente disponibile a riflettere sulla sua finitezza e miseria, e pronto a riciclare la grettezza della sua anima e del suo corpo, ritorna poi a rinchiudersi nel suo egoismo e nella sua superbia.

Questo momento eccezionale sicuramente nel libro di Romano Cammarata non è passato, ma si è fissato nell'anima, in maniera indelebile, e ripropone il problema della vita, della sua finitezza, ma anche del suo significato e del rispetto dei suoi valori. Il racconto di Romano Cammarata è in sintesi la storia

della caduta e della rinascita dell'uomo, della sua trasformazione; dell'uomo « condannato », che trova la forza di ricomporre il suo essere e riprendere il cammino.

Questo romanzo umano alla fine può considerarsi un trattato per il vigore morale che traspare dal racconto. Solo che il tema non è quello dell'amicizia, della vecchiaia o dello Stato, ma quello del dolore e del destino dell'uomo, i cui contenuti sono legati indissolubilmente alla sua dignità e alla sua edificazione. Una ricostruzione faticosa, moralmente più valida del dubbio amletico sulla esistenza, che l'uomo Cammarata, pur disperato, non pensa mai di finire con la violenza, la quale sarebbe stata la soluzione più facile. Cammarata invece sceglie la via della vita e il suo destino. E' questa consapevolezza che pone il libro del Cammarata tra quegli scritti che non possono essere dimenticati, perché contengono le grandi verità dell'uomo.

La sua verità, grazie alla sua forza morale e al rispetto per la vita, vita intesa come affermazione dell'uomo, come valore da difendere e conquistare (vedi la famiglia, l'amore, l'uomo), non è mai inficiata dall'ombra della resa o della rassegnazione. Questa verità è il risultato non solo di una esperienza straordinaria, bensì di una riflessione profonda, che esalta l'uomo e lo porta al di sopra del contingente. Per questo Romano Cammarata in questa vicenda è anche un poeta. Il poeta — ricorda Baudelaire — è come un alcione che vola imperturbabile nel cielo, da dove domina tutto. Quaggiù, sulla barca della vita, diventa goffo, impacciato. Per questa sua capacità, dunque, l'uomo, uscendo dal pelago alla riva, si è temprato, purificato, volando più in alto di tutti. La volontà dell'uomo ancora una volta s'impone sulla cattiva sorte ed esce vincitrice con un segno del suo profumo e della sua bellezza, quale il messaggio di Romano Cammarata.

Salvatore Sanfilippo

Pietro Candiano, « Canicatti e la Sicilia », a cura della Banca Popolare dell'Agricoltura di Canicatti (licenziato per la stampa, 1° dicembre 1981), 1983.

II

Ritornando ai Bonanno, quindi, ribadisco che essi furono prodighi verso i loro vassalli; adornarono, inoltre, la sviluppantesi cittadina, la dotarono di quanto le bisognasse, tra l'altro di zampillanti fontane monumentali che accrebbero decoro alla città che s'espandeva; non furono, ad esempio, per non andar da qui lontano, come nella vicina Racalmuto i Del Carretto che, a corte di laute entrate, perché gareggiassero negli sperperi con altri baroni contermini (si noti che non tutto intero il territorio del Comune attuale) al contrario di quanto conosce qualche moderno storico improvvisato! era posseduto da loro, perché i feudi dei Gibellini e Majorana, che si estendevano dal Castelluccio attuale, al territorio nisseno di Montadoro, appartenevano ai Trabia di Mussomeli; perciò, essi, i del Carretto, facevano sforzi per tenersi in gara con i feudatari vicini, molto più forniti di mezzi pecuniari di loro e quindi trovavano rivalsa sui propri sventurati terrazzani i quali, quando era loro possibile, tagliavano la... corda e passavano a continuare la loro misera vita altrove, sotto altro cielo, sotto altri più umani padroni, di modo che il loro natio borgo non cresceva tanto di abitanti, mentre in Canicatti, per portare un esempio, invogliati da largizione di terre, con un migliore e umano trattamento, accorrevano molti coloni dalle vecchie terre circostanti e lo incrementavano di abitanti, di esperienza, di operosità. Così, i soprusi, infatti, le angerie operate nell'artrata Racalmuto, furono parecchie: una soltanto ho piacere di qui ricordare: quanto occorre al priore del Convento del locale S. Giuliano; cioè appena saputo il signore feudale (nuovo « Don Rodrigo » del luogo!) che aveva accumulato un certo vistoso peculio allo scopo di ricostruire e ingrandire l'attuale chiesa, la quale prende titolo da un mediocre quadro del pittore del luogo, Pietro Asaro (firmato e datato: L'orbu di Rachalmuto pin-gebat - 1608), lo chiese in prestito (per non più restituirlo). Allora quel priore che passò alla storia locale, con il curioso nomignolo di « Frate Odio », in quel tempo in cui non era ordine giudiziario a cui potere ricorrere, ma l'amministrazione della giustizia era rappresentata dalla forza e dal sopruso, non potendo costringere il tirannello locale a riavere il suo denaro con le buone (anche perché in quel tempo cominciavano a essere nulle le minacciate pene dell'inferno!), in seguito a tante pressanti richieste di messi e di presenza, armò la mano di un sicario, certamente suo intimo, che stava al servizio del Conte, certo Di Vita, che portò a completo effetto la missione affidatagli.

Il conte del Carretto perdette la vita (ma sarà stata un'aggiunta che piglia il popolo contro gli esosi sanguisuga umani) che l'assassino venne salvato (dopo che s'era nascosto) dalla vedova contessa con il « detto » che « la morte del servo omicida non ritorna in vita il padrone ucciso ». La nomea sinistra continuò a gravare sul priore di S. Giuliano; egli si può considerare il primo mafioso antelitteram del paese. L'opera di costruzione di un altro tempio grandioso nel paese, svanì

miseramente. Il convento, più tardi, con la legge cosiddetta eversiva del 1867 venne incamerato dallo Stato italiano e così, diventato un bene di diritto pubblico, dapprima venne adibito a caserma per i carabinieri e parte al relativo carcere. Sino a che, in seguito scorporati altri beni ecclesiastici al centro del paese (il monastero delle Clarisse), nel giardino di esso convento venne impiantato il sontuoso teatro comunale, che il servilismo civile del tempo volle intitolare al nome di una regina poco edificante e, in altri ambienti, adattati convenientemente, furono impiantati tutti gli altri uffici comunali: pretura, poste, telegrafo, magazzini di deposito, più razionalmente ristrutturati in seguito.

Ritornando al libro del Candiano, consapevole che il censore deve tenere la massima di fare conoscere oltre le idee personali sul libro recensito, al lettore ignaro che a lui si affida, l'opera recensita, a quanto già sopra detto, posso aggiungere che quantunque in « Canicatti e la Sicilia », siano non poche ripetizioni, quasi in maggior parte dovute al modo di come le notizie siano state raccolte e, inoltre, alla vasta materia incasellata nelle 310 pp. di testo, di cui il volume si compone, e poi perché mancava ad esso un precedente organico lavoro dello stesso soggetto che fosse di guida al compilatore, specie che abbisogna a chi scrive di storia locale, posso aggiungere ancora che il suddetto lavoro, se non altro sarà buono e utile allo storico di domani per avere una valida guida (nessuna opera dell'uomo è perfetta e definitiva: si rinnova come l'uomo e il suo ingegno che è la meraviglia di questa creazione, come le foglie dell'albero a primavera, come la penna dell'usignuolo, etc., etc). Domani esso servirà da più valida guida e, come ape a primavera, se ne trarrà dal fiore, la cosa migliore, non per sé, ma per gli altri.

Ancora mi piace aggiungere un'idea da tempo e più volte espressa all'amico Candiano, cioè che occorre un lavoro di équipe, cosa che è necessario compiersi dagli studiosi dei vari Comuni che compongono la plaga di Canicatti, interessati a darsi una storia completa e quanto meglio definitiva. Simile lavoro, per la Sicilia di nord-ovest è stato compiuto da uno storico di razza, il citato Ignazio Scaturro, con la sua opera basilare e benemerita. I due grossi volumi, impreziositi da schizzi e illustrazioni, costituiscono la fonte basilare della storia di quella vasta contrada.

Per la precisione i due voll. dello Scaturro contano il primo pp. 740, il secondo pp. 518, oltre gli indici, che nel nostro mancano.

Raffaele Grillo

**RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO**

**GIUSEPPE
PUMILIA**

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

* S A M B U C A P A E S E *

Dal Palazzo dell'Arpa

a cura di G. RICCA



La Giunta Comunale ha approvato le seguenti deliberazioni:

- Per la sistemazione e pulitura di cunette delle strade comunali ed intercomunali (Casa Bianca, S. Annella, Pandolfina, Balatelle, Batia, Passo Ogliaro, Serone, Cellaro), saranno spesi L. 20 milioni 500 mila;
- Per la sistemazione della strada di accesso alla discarica pubblica sono previsti L. 1.073.000;
- Per la sistemazione della strada di ac-

cesso alla baraccopoli Conserva saranno spesi L. 1.062.000;

- Per un tratto di fognatura da sistemare in via G. Guasto occorrono L. 295.000;
- Per la pavimentazione delle strade interne: largo S. Michele, via Amorelli, via Schioppettieri e Progresso e il tratto franoso della via Vassalli saranno spesi, mediante cottimo fiduciario L.R. 10 agosto 1978 n. 35, L. 33.100.000;
- Per il Cantiere di Lavoro (per la sistemazione della strada comunale Sella-Misilbesi-Sambuca, tratto strada provinciale Misilbesi-Sambuca verso la regia trazzera Palermo-Sciacca) la spesa a carico del Comune, secondo il progetto redatto dall'U.T.C., è di L. 3.162.400, mentre L. 79.851.294 dovranno essere reperiti mediante le LL.RR. 1-7-68 n. 17 e 13-12-83 n. 120;
- Per una ringhiera da collocare lungo la strada Castellana, in c.da Adragna, sono previsti L. 1.257.762;
- Per la fornitura di soneria automatica, programmatore, quadrante, lancette esterne e quadro relais per l'orologio comunale, situato sulla sommità dell'ex Ospedale «P. Caruso», sono previsti L. 3.274.500;
- All'Associazione Polisportiva sarà assegnato un contributo di L. 10.000.000 per venire incontro allo sport che l'Associazione porta avanti;
- All'Associazione turistica Pro-Loce «Adragna-Carboj» è stato concesso un contributo di L. 15.000.000;
- L'ing. Vincenzo Tamburello è stato incaricato della progettazione e direzione dei lavori per il rifacimento della rete elettrica pubblica del Centro urbano; per i fondi si provvederà attraverso l'accensione di un mutuo di 566.000.000 presso la Cassa Depositi e Prestiti.

La squadra del Sambuca a Palazzo dell'Arpa

Il 10 giugno, alle ore 12, il Sindaco e la Giunta Municipale hanno ricevuto nella Sala Consiliare del Comune, in forma ufficiale, la squadra calcistica di Sambuca che, dopo un entusiasmante campionato, ha ottenuto la promozione in Prima Categoria. Il Sindaco Alfonso Di Giovanna ha espresso ai Dirigenti, al Direttore sportivo, all'allenatore e a tutti gli atleti i più vivi complimenti e l'augurio di andare sempre più su, in alto, anche in mezzo a difficoltà di varia natura.

Come segno tangibile di riconoscimento sono state consegnate delle artistiche targhe-ricordo: alla Polisportiva (perché abbia presente l'impegno dell'Amministrazione comunale nell'aiutare la squadra), all'allenatore, al direttore sportivo, ai dirigenti (Gagliano Antonino, Perla Vito, Piazza Gaetano, Ricca Salvino) e a tutti i giocatori.

Alla fine della manifestazione ringraziamenti all'Amministrazione sono stati rivolti dal dirigente Gagliano Antonino e dall'allenatore della squadra.

FIOCO AZZURRO

Il 20 aprile 1984 è nato a Menfi Placido Cicio di Baldassare e di Bellone Giuseppa. Ai felici genitori congratulazioni ed al neonato i migliori auguri per una vita... serena.

Leggete e diffondete

La Voce di Sambuca

ANAGRAFE

GENNAIO - MAGGIO 1984

MORTI

Pendola Antonino a. 76
Vaccaro Gaetano a. 89
Rabito Gaetano a. 81
Guasto Paolo a. 77
Conforto Giuseppe a. 71
Giovino Gaspare a. 85
Sparacino Audenzio a. 83
Maggio Giuseppe a. 79
Gulotta Fara a. 94
Marlavicino Michele a. 18
Russo Felice a. 87
Minei Leonardo a. 55
Puccio Concetta a. 89
Giudice Calogero a. 73
Cacioppo Nicolò a. 96
Lo Giudice Baldassare a. 74
Cicio Maria Antonia a. 94
Scuderi Antonino a. 84
Cacioppo Caterina a. 96
Guarino Maria a. 81
Cacioppo Margherita a. 80
Oddo Vita a. 80
Bucceri Leonardo a. 96
Pendola Leonard a. 73
Piazza Angela a. 81
Amato Giovanna a. 94
Palmeri Maria a. 87
Di Verde Angela a. 94
D'Atto Francesco a. 76
Merlo Ignazio a. 64
Lo Monaco Rosa a. 93
Vaccaro Antonia a. 83
Gagliano Elisabetta a. 94
Verde Giuseppa a. 87
Gulotta Francesco a. 89
Munisteri Giuseppe a. 70
Marsina Antonino a. 17
Mangiaracina Calogero a. 73
Ribecca Maria a. 87
Cicero Angela a. 87
Di Giovanna Maria a. 41
Mulè Giovanni a. 83
Stabile Pietra a. 91
Armato Stefano a. 49

NATI

Cicio Francesca di Giuseppe
Sutera Alberta di Leo
Cacioppo Paola di Giuseppe
Gagliano Antonino di Francesco
Gallina Bernardo di Giovanni
Montalbano Liliana di Calogero
Benigno Giuseppina di Antonino
Scro' Lorenzo di Giuseppe
Abate Paolo di Salvatore
Vinci Gaspare di Accursio
Pernicari Maria Fiorella di Giuseppe
Di Bella Simona di Giuseppe
Triveri Antonio di Nicolò
Oliva Giuseppe di Baldassare
Ienna Antonella di Rosario
Cicio Vito di Felice
Cicio Placido di Baldassare
Bellarmino Erino di Roberto
Di Giovanna Nicola di Antonino
Ciaccio Rosalba di Gaspare
Bellitto Antonella di Antonino
Montalbano Concetta di Vito
Saguna Giuseppe di Salvatore
Burgio Calogero di Luigi
Ciaccio Roberto di Leonardo
Marsala Maria Serena di Alfonso
Mangiaracina Salvatore di Calogero
Napoli Emanuela di Antonino
Bonadonna Frank di Filippo
Gallina Valentina di Francesco
Giambalvo Pietro di Calogero
Ferrara Fausta di Calogero
Sparacino Denis di Onofrio
Abruzzo Maria Audenzia di Andrea
Triveri Maria Giovanna di Domenico

MATRIMONI

Di Prima Dima e Gulotta Caterina
Mazzara Giovanni e Zinna Pietra
Calcagno Calogero e Alfano Vincenza
Gallina Francesco e Ragusa Vita
Ciaccio Gaspare e Ciaccio Francesca
Mangiaracina Vincenzo e Giaccone Rosa
Gugliotta Gaetano e Cicio Grazia
Bono Salvatore e Misuraca Daniela
Piediscalzi Maurizio e Di Prima Lorenza
Oddo Antonino e Cannova Enza

Torrefazione
«Sabroso»

di P. SCIAVE'

VENDITA ALL'INGROSSO
E AL DETTAGLIO

VIA ROMA, 2/4 - TEL. (0925) 41825
92017 SAMBUCA DI SICILIA

Consiglio Comunale del 4 Giugno '84

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
2. Costituzione del Consiglio in Comitato promotore della mostra Antologica di Gianbecchina e per le manifestazioni del 250° della nascita di «Fra Felice della Sambuca»;
3. Integrazione delibera n. 3 del 28-2-1983 «Approvazione regolamento attività lavorativa per gli anziani - L.R. 6-5-1981, n. 87»;
4. Integrazione composizione revisori conto consuntivo anno 1982 - sostituzione Migliore Domenico;
5. Nomina revisori conto consuntivo anno 1983;
6. Variazione di bilancio;
7. Richiesta di alienazione dell'ex Collegio di Maria a norma dell'art. 23 della L.R. 2-1-1979, n. 1 al fine di realizzarvi la casa protetta per anziani a norma dell'art. 4, punto 6, cap. III, L.R. 6-5-1981, n. 87;
8. Autorizzazione al Sindaco per espletare le pratiche occorrenti onde acquisire, per destinazione di pubblica utilità, l'Orfanotrofio di S. Giuseppe;
9. Autorizzazione al Sindaco per espletare le pratiche occorrenti onde acquisire il fondo di Adragna e i beni della Cappellania laicale, «Fondazione Michele Maggio»;
10. Denominazione Campo sportivo;
11. Convalida delibera G.M. n. 455 del 24-11-1983 relativa a: «Aggiudicazione pasti servizio refezione scolastica»;
12. Convalida delibera G.M. n. 471 del 24-11-1983 relativa a: «Aggiudicazione servizio di manutenzione impianti di riscaldamento Municipio, scuole elementari, medie e materne di questo Comune»;
13. Convalida delibera G.M. n. 606 del 30-12-1983 relativa a: «Approvazione preventivo spesa fornitura sirena cimitero comunale»;
14. Convalida delibera G.M. n. 93 del 17-2-1984 relativa a: «Approvazione preventivo spesa relativo alla fornitura di copertoni per lo scuolabus»;
15. Convalida delibera G.M. n. 96 del 17-2-1984 relativa a: «Approvazione preventivo spesa relativo alla fornitura di materiale diverso per la refezione scolastica»;
16. Convalida delibera G.M. n. 98 del 17-2-1984 relativa a: «Liquidazione spesa fornitura Lapide-Anniversario Terremoto»;
17. Convalida delibera G.M. n. 99 del 17-2-1984 relativa a: «Liquidazione spesa manutenzione cucine refezione scolastica»;
18. Convalida delibera G.M. n. 102 del 7-3-1984 relativa a: «Recepimento ed applicazione contratto nazionale di lavoro dipendenti EELL. - D.P.R. 25-6-1983, n. 347 - Inquadramento posti di pianta or-

- ganica nelle nuove qualifiche funzionali»;
19. Convalida delibera G.M. n. 120 del 16-3-1984 relativa a: «Delibera consiliare n. 2 del 28-2-1983 - Rettifica»;
20. Convalida delibera G.M. n. 132 del 23-3-1984 relativa a: «L.R. 5-8-1982 n. 93 - Richiesta riapertura termini assunzione»;
21. Convalida delibera G.M. n. 145 del 23-3-1984 relativa a: «Riapprovazione progetto riattamento del teatro comunale da adibire anche a centro conferenze - Approvazione sistema di gara»;
22. Convalida delibera G.M. n. 146 del 23-3-1984 relativa a: «Approvazione sistema di gara lavori pubblica illuminazione contrada Adragna»;
23. Convalida delibera G.M. n. 150 del 23-3-1984 relativa a: «Applicazione legge 2-4-1968 n. 482 - Disciplina assunzioni obbligatorie pubbliche Amministrazioni»;
24. Convalida delibera G.M. n. 153 del 23-3-1984 relativa a: «Appalto lavori di illuminazione con lampade votive nel Cimitero Comunale»;
25. Convalida delibera G.M. n. 155 del 23-3-1984 relativa a: «Approvazione preventivo spesa relativo all'acquisto di n. 13 paia di scarpe per il servizio della Nettezza Urbana»;
26. Convalida delibera G.M. n. 157 del 23-3-1984 relativa a: «Modifica delibera G. preventivo spesa relativo alla fornitura di n. 2.000 copie Comune Informazioni»;
27. Convalida delibera G.M. n. 162 del 23-3-1984 relativa a: «Acquisto vestiario personale corpo di polizia urbana»;
28. Convalida delibera G.M. n. 183 del 5-4-1984 relativa a: «Approvazione preventivo spesa relativo alla fornitura di n. 39 camicie estive per il servizio della Nettezza Urbana»;
29. Convalida delibera G.M. n. 191 del 5-4-1984 relativa a: «Approvazione preven-

Consiglio Comunale del 25 Giugno '84

1. Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
2. Toponomastica stradale;
3. Estate Zabut 1984;
4. Erogazione contributi per manifestazioni culturali-ricreative-sportive;
5. Convalida delibera G.M. n. 455 del 24-11-1983 «Aggiudicazione fornitura pasti servizio refezione scolastica»;
6. Convalida delibera G.M. n. 471 del 24-11-1983 «Aggiudicazione servizio di manutenzione impianti di riscaldamento Municipio, scuole elementari, medie e materne di questo Comune»;
7. Convalida delibera G.M. n. 153 del 23-3-1984 «Appalto lavori di illuminazione con lampade votive nel cimitero comunale»;
8. Ratifica delibera G.M. n. 280 del 17-5-1984 «Approvazione preventivo spesa relativo all'acquisto di un fotoriproduttore e di una calcolatrice per l'ufficio di Segreteria»;
9. Ratifica delibera G.M. n. 300 del 29-5-1984 «Integrazione delibera G.M. n. 150 del 23-3-1984 «Applicazione legge 2-4-1968 n. 482 - Assunzioni obbligatorie pubbliche amministrazioni»»;
10. Ratifica delibera G.M. n. 306 del 7-6-1984 «Istituzione colonia climatica estiva - Approvazione regolamento»;
11. Ratifica delibera G.M. n. 316 del 16-6-1984 «Approvazione sistema di gara lavori realizzazione di Pubblica Illuminazione»;

Spigolando tra le delibere comunali

Cronache d'altri tempi

Le delibere comunali sono documenti di primaria importanza in quanto riflettono la vita del Comune nei suoi molteplici aspetti e nel suo perenne divenire.

Esaminate a distanza, esse consentono di ricostruire cronache spicciole e vicende storiche, facendo rivivere i personaggi che ne furono protagonisti, con i loro pregi e i loro difetti.

Ecco una figura dimenticata: l'avv. Antonino Chetta che fu Commissario prefettizio al Comune dal marzo all'ottobre 1920, sostituendo l'Amministrazione presieduta da Michele Guzzardo, passato alla storia come il Sindaco che si firmava « G. Michele ».

Questo Commissario era stato appena investito della carica quando un carrettiere, tale Mule Giuseppe, mandato a Sciacca per prelevare una partita di farina assegnata al Comune, venne nottetempo derubato.

Un altro Commissario probabilmente avrebbe manifestato dubbi e perplessità; Chetta invece si compenetrò della situazione e, piuttosto che far ricadere sul carrettiere l'importo del furto, deliberò — in data 31 maggio 1920 — di emettere « mandato di pagamento per la somma di L. 78,20 a favore dell'Esattore comunale a rimborso della somma approntata ».

Un Commissario comprensivo e di animo nobile, come si vede. Eppure, sotto la sua reggenza, si verificarono episodi poco rassicuranti: ma egli seppe affrontarli con la serietà del professionista e con la calma determinazione dell'uomo irreprensibile.

Tre dipendenti comunali, uno dietro l'altro, lasciarono il posto di lavoro — considerandosi dimissionari — senza fornire alcuna spiegazione. Erano: il sottofontaniere custode delle acque potabili Montalbano Salvatore, il fontaniere Calabria Giuseppe e lo spazzino Mistretta Matteo.

I vigili urbani andarono a trovarli ed essi dichiararono di « non volere più servire il Comune ».

Non è da escludere che motivi gravi giustificassero le dimissioni (nessuno lascia l'impiego per semplice capriccio); la forma però era primitiva e irragionevole.

Il Commissario non si scompose: prese il registro delle delibere e scrisse che prendeva atto delle dimissioni verbalmente presentate dai tre e li considerava fuori servizio dal giorno in cui non si erano presentati al lavoro.

Un angelo in veste di Commissario non si sarebbe comportato diversamente.

Diversamente sarebbero andate invece le cose se si fosse stati in periodo di dittatura: i tre avrebbero dovuto rendere conto del loro comportamento e non si esclude che potessero andare incontro al carcere o al confino.

Perché i Podestà fascisti a Sambuca non scherzavano. Timorosi dell'Antifascismo, essi ne ingigantivano i pericoli giustificando il ricorso a severe misure repressive: non si può spiegare diversamente il fatto che, mentre nei paesi vicini il Fascismo e l'Antifascismo convissero, a Sambuca la

convivenza fu assolutamente impossibile.

In data 11 luglio 1928 il Podestà deliberò di pagare a Bongiorno Baldassare L. 143,60 per il trasferimento da Sambuca a Menfi di alcuni detenuti di cui due politici: Tommaso Amodeo e Antonino Perrone. Menfi era per i due detenuti politici la prima tappa per il confino di polizia.

Le delibere di questo periodo esprimono l'euforia di un Podestà teso a esaltare il Regime che gli ha dato il potere. Perciò l'ONB (Opera nazionale Balilla) viene definita « la pupilla del Regime », « la geniale e importante organizzazione del Regime, nella quale Partito e Governo ripongono la più grande fiducia », mentre la decisione di ripristinare la seconda Condotta medica viene giustificata con la necessità di « fronteggiare la campagna antimalarica, giusta le sapienti direttive del Duce che vuole che questo male che tanto male arreca alle energie delle nuove generazioni, belle speranze dell'Italia fascista, sia combattuto con tutti i mezzi possibili ».

Finché a reggere il Comune ci fu un Podestà fascista la disciplina di tutti i cittadini fu d'obbligo. Chiunque tenesse un comportamento indisciplinato veniva senz'altro punito.

Ecco ciò che successe a nove salariati del Comune, vittime di una patente ingiusta.

Questi salariati si accorsero un giorno che il loro salario non era per nulla riportato allo stipendio degli altri dipendenti comunali; perciò chiesero al Podestà di esaminare benevolmente la loro posizione e provvedere secondo giustizia.

Il Podestà non provvide; e allora si rivolsero al Prefetto di Agrigento, ma neanche il Prefetto provvide.

Sconvolti e avviliti, essi tentarono allora l'ultima carta: e scrissero direttamente a Mussolini.

Non l'avessero mai fatto! Mussolini (o chi per lui) trasmise la lettera al Prefetto il quale la passò al Podestà segnalando che i nove Salariati avevano dimostrato di « non sentire abbastanza il dovere della disciplina e quello del vincolo gerarchico ».

Apriti, cielo: il Podestà controllò gli articoli 22 e 24 del Regolamento organico e deliberò di punire con la censura i nove Salariati con la motivazione seguente:

« Indirizzavano direttamente a S.E. il Capo del Governo un'istanza tendente a ottenere la parificazione dei salari in proporzione di alcuni altri dipendenti comunali, pur conoscendo che le disposizioni vigenti vietano qualunque modifica della tabella organica ».

Punizione lieve, se si vuole, ma sufficiente a fare comprendere che in un regime dittatoriale, se c'è un'ingiustizia, bisogna subirla in silenzio o tutt'al più segnalarla alla benevola attenzione dei governanti in forma accettabile ma mai scavalcando le organizzazioni piramidali sulle quali tale regime si fonda e dalle quali trae tutta la sua forza.

Tommaso Riggio

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

● Il 7 maggio la Segreteria e i Consiglieri comunali hanno esaminato alcuni problemi amministrativi.

● Il 12 maggio si è tenuta a S. Margherita una riunione dei dirigenti Comunisti della Zona per esaminare e decidere le iniziative da prendere per rilanciare la Ricostruzione e lo sviluppo della Valle del Belice. Ha introdotto il Sen. Bellafiore; sono intervenuti l'On. Pernice; era assente il Sen. Montalbano per impegni di famiglia. Da Sambuca, tra gli altri hanno partecipato i compagni: G. Ricca, N. Ferraro, G. Sparacino e Alfonso Di Giovanna, che è intervenuto illustrando le esigenze del nostro Comune. Ha concluso Michelangelo Russo, presidente PCI all'ARS.

● Il 24 maggio si è riunita la Segreteria, che ha approvato il piano di lavoro per le Elezioni, proposto dal Segretario Giovanni Ricca, concernente: Assemblee, Comizi, Diffusione di stampa e fac-simili, incontri con i cittadini girando il paese.

● Il 25 si è tenuta una riunione dei compagni dei Comitati Direttivi (Sezioni Gramsci e La Torre) dei Consiglieri comunali in preparazione di un prossimo Consiglio comunale.

● Il 26 maggio, alle ore 20,30, si è tenuta l'Assemblea dei Comunisti e simpatizzanti. Il Segretario G. Ricca, introducendo, ha parlato sulla Pace, la crisi dell'Europa, la situazione politico-economica italiana; temi da affrontare per rilanciare l'idea di un'Europa nuova, libera, pulita e pacifica. E' intervenuto, accolto da un fragoroso applauso, un compagno sindacalista tedesco, che si trovava a Sambuca in visita turistica, il quale ha esternato tutta la sua simpatia per il PCI. Il Sindaco, A. Di Giovanna, ha parlato delle iniziative che i Sindaci del Belice stanno attuando per ri-

prendere con maggiore slancio la ricostruzione e per un concreto sviluppo economico. Ha concluso il Sen. Montalbano, appena arrivato da Roma dove in Senato si sta affrontando il Decreto-bis che taglia la scala mobile, che ha parlato sugli ultimi scontri in atto nella maggioranza pentapartita e nel governo Craxi.

Tutti hanno sottolineato il valore delle elezioni Europee ed hanno invitato i compagni e i simpatizzanti a condurre la campagna elettorale per le votazioni del 17 Giugno con l'impegno di sempre.

● Il 31 maggio gli Attivisti delle Sezioni Gramsci e La Torre hanno distribuito volantini, stampa, fac-simili, nella zona di Trasferimento, incontrandosi e discutendo con la gente, cui è stato spiegato il valore delle Elezioni Europee anche per sbloccare la situazione politica in Italia.

● Il 3 giugno alle ore 20,30 è stata inaugurata la Sezione « Pio La Torre », nella zona di Trasferimento, alla presenza del compagno Elio Quercini, Segretario Reg. della Toscana e Membro della Direzione Nazionale del Partito. Sono intervenuti numerosi compagni, simpatizzanti e cittadini di sentimenti democratici.

● Il 3 giugno, domenica alle ore 21, in piazza Carmine è stato tenuto il comizio, introdotto da Gori Sparacino, Segretario della Sez. « P. La Torre », e con Elio Quercini. I due compagni hanno sottolineato il valore delle Elezioni Europee. Quercini ha parlato della Pace, della situazione Italiana e della nuova Europa, che si deve costruire per un avvenire di pace e sviluppo su cui il Partito Comunista Italiano è impegnato fortemente a differenza degli altri Partiti che governano l'Italia.

La Commissione Stampa e Propaganda del PCI

Sambucesi all'estero

1° Maggio a Worthing



Come avviene da diversi anni, in un'atmosfera festosa e con la partecipazione di un numero sempre crescente di lavoratori e delle famiglie di emigrati italiani, ed anche di inglesi, è stato festeggiato il 1° Maggio, festa dei lavoratori.

Il grande edificio comunale era pieno zeppo. La festa è iniziata con l'esecuzione « Vieni o maggio », dall'opera il Nabucco, e « l'Inno dei Lavoratori », cantati ed eseguiti da un coro di compagni del luogo, che con sacrificio e sudore hanno organizzato la festa. Molto gradita è stata la partecipazione di tantissime famiglie di italiani provenienti dai villaggi vicini e accompagnate dal caro amico Nicola Pirelli. L'introduzione è stata fatta dal compagno Sacco Salvatore che ha ricordato l'origine del 1° Maggio, nel lontano 1889, la conquista della giornata lavorativa di 8 ore. Per l'INCA-CGIL ha parlato Sacco Gaspare precisando che i Governi della CEE non sono in grado di risolvere la stretta crisi economica ed occorre una politica nuova. Il compagno Damiani, da anni residente a Londra, candidato nella lista del PCI per il rinnovo del Parlamento Europeo, ha trattato alcuni importanti problemi: la scuola per i figli degli emigrati, il diritto al voto, i Comitati Consolari, la disoccupazione, che investe in particolare i giovani. L'ospite d'onore è stato il Segretario della Federazione del PCI di Agrigento, Angelo Lauricella, che ha portato il saluto cordiale dei Comunisti agrigentini, ha sottolineato che considera di grande interesse questo suo incontro con i lavoratori italiani emigrati ed è stato anche una nuova esperienza politica. Lauricella ha sottolineato, poi, come la tensione internazionale ogni giorno si accentua e aumenta il rischio di una guerra nucleare, e invece di spendere i soldi per dare lavoro ai disoccupati si sperimentano e si producono armi sempre più potenti. I Governi della CEE sono responsabili di aprire le porte all'installazione dei missili americani. Concludendo l'oratore ha precisato che in questi ultimi tempi il traffico della droga in Italia, con le ramificazioni internazionali, è aumentato di diverse centinaia di

miliardi. A causa di ciò i giovani sono preda di un male incurabile. Dopo sono state recitate alcune poesie del poeta sambucense Baldassare Gurrera, tratte dal libro « Incontaminata Natura », dalle ragazze: Gulotta Maria « Mese di maggio »; Croce Enza « Le Rondini »; De Bellis Geniva « La Campagna »; Sacco Erina « Primavera nella mia terra »; Cocchiarella Antonio ed Erina hanno recitato, due poesie del loro padre, rispettivamente « E' Pasqua » e « Quanto è lunga questa strada ».

Queste ragazze sono state premiate ed hanno suscitato vivissimo entusiasmo e simpatia ricevendo meritissimi applausi. E' seguito il pranzo, con deliziosi dolci preparati dalle nostre brave donne; non è mancato il vino.

Verso le 22,30 a richiesta di molti presenti sono stati eseguiti di nuovo « Vieni o maggio » e « l'Inno dei Lavoratori ». Numerose persone si sono introdotte nel coro. Quelle vibranti note hanno suscitato nel cuore di tutti una viva fiamma di nostalgia e nello stesso tempo di orgoglio, facendoci quasi dimenticare, per un istante, di essere lontani dall'Italia. Tutto ciò è stato possibile grazie al Comitato Organizzatore della festa, ma anche grazie ai bravi giovani musicisti De Bellis Geniva, Fiandella Geri, De Sisto Augusto, Sacco Giuseppe e Leo Cacioppo.

Da queste colonne il Comitato porge un sentito ringraziamento alla giovanissima Rosa De Bellis, direttrice del gruppo fisarmoniche, che con zelante lavoro preparatorio e di arrangiamento delle dolci melodie della musica italiana, divertendo tutti, ha contribuito alla brillante riuscita della festa del 1° Maggio.

Poco dopo le 23 con il ballo finale terminava la meravigliosa festa del 1° Maggio, che oltre a divertire grandi e piccoli è stata una occasione per incontrare amici e conoscenti e trascorrere una serata felice e piena di gioia, pranzando e brindando tutti assieme in augurio della Festa dei Lavoratori. Worthing, 10-5-1984.

Gaspare Sacco

TRAFFICO ESTIVO

Appello del Sindaco

Cittadini,

diventa sempre più grave e preoccupante la circolazione sia all'interno che fuori dei nostri centri abitati di Sambuca e del Quartiere Nuova Sambuca.

Automobili, motociclette e ciclomotori, mezzi necessari e talvolta indispensabili per recarsi al lavoro o in luoghi di sano divertimento vengono spesso trasformati, per il cattivo uso che se ne fa, in diaboliche macchine di morte e in strumenti di perturbamento della pubblica quiete che ogni cittadino deve rispettare e a cui ogni cittadino ha diritto.

Esistono per gli automezzi a qualsiasi uso destinati leggi ben precise il cui rispetto non può essere affidato solo alla Polizia comunale e alle forze dell'ordine.

OCCORRE LA COLLABORAZIONE DI TUTTI I CITTADINI

In primo luogo spetta:

- ai GENITORI E AGLI ADULTI che hanno compiti di responsabilità e di tutela nei confronti dei figli e dei congiunti di giovanissima età e,
- agli EDUCATORI cui spetta il compito, della formazione della coscienza civica e morale degli alunni, svolgere un'azione educativa circa il rispetto della propria e dell'altrui vita e della propria e dell'altrui tranquillità.

Da questa esortazione tuttavia non va disgiunta un'azione di SEVERA APPLICAZIONE del Codice della strada e delle disposizioni di Pubblica sicurezza.

Pertanto, al fine di scoraggiare e, ove ciò non bastasse, di PUNIRE CON LE PREVISTE SANZIONI PECUNARIE O CON IL SEQUESTRO DEL MEZZO quanti contravengono alle norme della circolazione,

SI INVITA IL COMANDO DEI VIGILI URBANI

di mettere in atto, in collaborazione con il Comando della locale Stazione dei Carabinieri e con il Comando della polizia stradale di Sciacca, un' « OPERAZIONE » di straordinaria vigilanza, che consenta una primavera e un'estate serene e senza luttuosi incidenti.

IL SINDACO
Alfonso Di Giovanna

Gianbecchina tra i ragazzi delle scuole elementari

Nelle nostre scuole elementari si è svolto un interessante incontro tra il pittore Gianbecchina e gli alunni della classe quinta, guidati dall'insegnante Di Giovanna. I ragazzi facendo una ricerca sulla storia del grano, avevano ammirato le riproduzioni de «Il ciclo del pane», la grande opera pittorica del maestro Gianbecchina, dedicata alla civiltà contadina. Era sorta spontanea in tutti la curiosità di conoscere da vicino un concittadino così illustre e quindi avevano pensato di invitarlo a scuola per intervistarlo. Egli, accolto volentieri il loro invito, è andato gentilmente a trovarli.

Quando è entrato, lo hanno accolto con un lungo e caloroso applauso; egli li ha ringraziati per questa espressione di simpatia, poi, con un sorriso bonario e sottile, ha detto: «Ragazzi, io vi ringrazio per questi applausi, ma voglio precisare che sono perfettamente come voi, non ho niente di particolare e di speciale».

Questo modo pacato di parlare, la sua semplicità, la sua mite cordialità hanno subito conquistato il cuore di tutti.

Egli si è aperto presto al dialogo e i ragazzi, che per la verità ne erano impazienti, gli hanno rivolto parecchie domande. Ne riportiamo alcune tra le più significative:

1. Eleonora Lo Monaco: «Quali sono, maestro, i colori da lei preferiti?»

Risposta. «I miei colori preferiti sono il rosso, il giallo e l'azzurro. Il rosso e il giallo perché sono i colori del sole che inonda la nostra isola, ed il sole è luce e vita; l'azzurro perché è il colore del cielo e del mare, due elementi strettamente legati alla nostra terra».

2. Giuseppe Montalbano: «Quali sensazioni prova mentre dipinge un quadro? E' soddisfatto dei risultati che raggiunge nell'arte?»

«Quando dipingo un quadro sono completamente immerso nella elaborazione del soggetto da rappresentare e non penso a niente altro. La perfezione nell'arte è difficile da raggiungere, non si finisce mai di modificare per correggere e migliorare. La perfezione è come un uccello che vola e si libra sempre più in alto: io lo insegno, cerco di raggiungerlo, di avvicinarmi e qualche volta riesco a strappargli una penna».

3. Giuseppe Giammona: «Perché dipinge così spesso la vita dei contadini, dai volti rugosi e sofferenti?»

«Io sono figlio di contadini e figlio della mia terra. Dei contadini ho vissuto le ansie e i problemi, le fatiche e le fiduciose attese. Quindi dipingere quelle scene è per me riscoprire e rivivere le mie radici. E poi è un doveroso omaggio reso ad una civiltà ormai travolta e sorpassata dal progresso tecnologico».

4. Filippo Abruzzo: «Lei dipinge più per amore dell'arte o per il denaro?»

«Non ho mai dipinto un quadro pensando all'utile immediato da ricavare. Io dipingo per soddisfare un mio intimo desiderio di creare qualcosa, per rappresentare sulla tela, coi pennelli e i colori, la vita del mondo che mi circonda. I miei quadri, d'altra parte, non posso regalarli perché, come i vostri genitori, anch'io ho bisogno del denaro per comprare tutto ciò che mi bisogna».

5. Mario Scaturro: «Quando frequentava la scuola elementare era bravo nel disegno?»

«Sin da piccolo avevo un grande interesse e molta inclinazione verso il disegno e trascorrevi tutto il mio tempo libero disegnando su tutti i pezzetti di carta che riuscivo a trovare. Volendo poi metterli al riparo dai topi, li nascondevo dentro una grande giara inutilizzata. Devo ringraziare Madre Natura che mi ha dato questo dono. Come premio per il conseguimento della licenza elementare, nel lontano 1920, mio zio mi regalò una scatola di colori ad acquerello. Fu quello il regalo più bello, che mi ha riempito di gioia veramente e che non dimentico mai».

6. Toni Gagliano: «Mi piacerebbe vedere come nasce un quadro».

«Un quadro può nascere di giorno o di notte, dal ricordo di esperienze vissute o dall'osservazione della realtà».

A questo punto il pittore ha preso i gessetti colorati che, a bella posta, erano stati messi sulla cattedra e si è avvicinato alla lavagna. Tra gli alunni, raggiunti di gioia e desiderosi di vederlo al lavoro, c'era grande attesa. Con rapidi e sicuri tratti di gesso, Gianbecchina ha eseguito uno schizzo del paesaggio che si vedeva dalla finestra della scuola, con gli alberi in primo piano, ed infine lo ha firmato. Inutile dire che nessuno, per parecchi giorni, ha avuto il coraggio di cancellare una firma così prestigiosa.

Finiva l'intervista, l'artista ha concesso ai ragazzi gli autografi, scrivendo sui loro libri tante espressioni augurali: «A Giuseppe, volare! — A Vincenzo, intraprendenza! — Ad Eleonora, tanta fortuna! — A Michele, che uccida il drago della cattiveria! — A Tiziana, tutta la fortuna del pittore Tiziano! — A Pietro, che conosca le gioie della vita! — A Filippo, bellezza e intelligenza siano congiunte! — A Francesca, gioia! — A Giuseppe, tanta sapienza! A Mario, conquiste! — A Marcella, una canzone d'amore per la vita!».

Alla conclusione di questo incontro così

bello, i ragazzi hanno salutato il gradito ospite con un affettuoso applauso e con espressioni di ringraziamento, ma egli ha aggiunto: «Ragazzi, non dovete ringraziare me, piuttosto sono io a ringraziare voi, perché mi avete offerto l'occasione per trascorrere un'ora felice. Ne conserverò un ricordo vivissimo. Incontrando voi, soffermandomi in quest'aula scolastica, mi è sembrato di riandare nel tempo passato ed ho ricordato gli anni felici della mia fanciullezza; felici, ma travagliati e difficili. Sapete? Allora le classi erano molto numerose. Le aule non erano belle come questa. Le scuole erano in edifici vecchi e poco accoglienti. L'età media degli alunni era molto più alta della vostra sia perché molti ragazzi interrompevano la frequenza scolastica (assillati dalla miseria e dal lavoro anticipato) ed erano costretti a qualche ripetenza, sia perché i criteri selettivi di quella scuola infliggevano rigorose bocciature».

Ragazzi, dovete ritenervi fortunati perché oggi non vi manca niente. Impegnatevi nello studio! Il sapere è l'unica ricchezza che nessuno potrà rubarvi. Vi auguro di essere bravi e di conseguire una brillante promozione».

Concluso l'incontro, nessuno è rimasto deluso. L'avvenimento è stato di quelli destinati a restare nella memoria di ognuno, perché tutto si è svolto all'insegna della spontaneità.

Un protagonista dell'arte contemporanea si è fatto piccolo tra i piccoli, ha parlato con semplicità e si è fatto capire, ha messo a nudo la sua anima di artista e di uomo.

Alla fine in tutti i ragazzi è sorto un vivo interrogativo: «Quando avremo la gioia di ammirare a Sambuca, in una grande mostra, tutte le opere di Gianbecchina?»

Ed è forse lo stesso interrogativo che si pongono tutti i sambucesi.

G. D. G.

In memoria di

Giovanni Mulè



Il 17 maggio, nella settimana dedicata alla Nostra Madonna, è morto improvvisamente Giovanni La Bianca.

Il signor Giovanni Mulè era nato il 5 ottobre 1901 a Sambuca di Sicilia.

Si è spento serenamente così come aveva vissuto. E' venuto a mancare all'improvviso all'affetto dei suoi cari, infatti fino alla sera precedente aveva conversato al circolo con gli amici.

Fu padre premuroso e marito esemplare. Seppe affrontare con fermezza d'animo le numerose avversità che lo colpirono. La sua scomparsa ha destato commozione e rimpianto. I familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono per la sua umanità e laboriosità.

«La Voce» si unisce al dolore dei congiunti e porge sentite condoglianze ai familiari tutti, che tanto bene vollero al caro Giovanni.

Nino Giacalone
segretario P.S.I.

Il Direttivo del locale PSI riunitosi qualche giorno dopo il congresso regionale, ha eletto all'unanimità Nino Giacalone, segretario della locale sezione socialista. Vice-segretario è stato nominato Baldo Amodeo. Il ritorno del dinamico professionista alla guida dei socialisti sambucesi riporterà sicuramente nella sezione una nuova ventata di entusiasmo.

ERRATA CORRIGE

Nell'elenco dei nominativi del direttivo regionale socialista, precedentemente pubblicato, abbiamo ommesso i seguenti componenti:

Bilello Giovanni;
De Luca Vincenzo;
Licata Filippo;
Di Giovanna Salvino;
Trubiano Salvino.

Si è trattato di una dimenticanza e ce ne scusiamo con gli interessati.

Cooperativa di consumo «ZABUT»

La società cooperativa di consumo a r.l.: Zabut, Gran Risparmio, ha festeggiato il suo primo anno di vita. E' tempo pertanto di abbozzare un bilancio della sua attività che non sia un atto formale di buoni propositi.

Sambuca vanta una lunghissima sequenza di brevi episodi di cooperazione, ma ad eccezione della cantina sociale e di un paio di associazioni cooperative a finalità edilizie, per un verso o per l'altro esse sono andate in malora. Nel campo del consumo cooperativistico, poi sono ancora in molti i sambucesi a ricordare, perché scottati, una cooperativa di consumo gestita da alcuni esponenti del PCI locale, tale esperienza cooperativa fallì dopo poco tempo perché alcuni responsabili dello spaccio preferirono accantonare per proprio conto parte degli utili. Ciò ha finito per alimentare la naturale diffidenza della popolazione locale verso ciò che è associazionismo.

Pure la «Zabut-Gran Risparmio», al momento della sua fondazione è stata salutata da molto scetticismo e sarcasmo, a volte alimentato per l'occasione.

Nonostante il travagliato affermarsi in seno alla comunità essa tuttavia sin dal suo nascere vantava oltre un centinaio di soci. Ricordiamo che la «Zabut» ha aperto il suo punto-vendita in via Nazionale n. 90 (ex Super Mercato Quadrifoglio) e che ad un anno di distanza i suoi soci sono diventati 457. Ancora la «Zabut» agli inizi raggruppava fra i suoi soci tutti gli

impiegati, poi si è via via aperta agli altri ceti sociali, ecco gli organi statutari:

Presidente	Vincenzo Pendola
Vice-presidente	Giovanni Bilello
Consiglieri	Pietro Sciangula Leo Sutura Giovanni Calcarà Antonino Scirica Epifanio Amodeo
Sindaci effettivi	Salvatore Mangiaracina Franco Antonino Antonino Gurrera

Attualmente la coop. «Zabut», vende al prezzo di costo più una maggiorazione del 10% necessaria per far fronte al costo di esercizio, ma le speranze dei responsabili sono quelle di abbassare ulteriormente detto costo attorno al 7-8%.

I progetti futuri della cooperativa sono quelli di ottenere dal Comune un'area fabbricabile ove poter costruire propri idonei locali per ampliare il numero dei prodotti vendibili. Il Sindaco si è impegnato personalmente per esaudire la richiesta. E' da mettere in risalto la grande funzione calmieratrice che la «Zabut» assume nel locale commercio, costringendo di fatto ad abbassare i prezzi degli altri esercizi commerciali con benefici reali per tutta la popolazione sambucese.

Salvatore Maurici

Salviamo le nostre tradizioni

Perché la vita di una cittadina, la sua storia, la sua cultura siano perpetuate nel tempo e ricordate alle generazioni future, occorre che vi siano vari punti di trasmissione.

I mezzi sono tanti: la carta stampata, la tradizione orale, i monumenti, i musei.

Per la stampa ricordiamo il ruolo insostituibile che ha svolto ed ancora svolge il giornale «La Voce». Ricordiamo come con certissima pazienza i collaboratori di detto mensile abbiano frugato ogni angolo polveroso della nostra storia cittadina riportando alla luce fatti, personaggi e storie della nostra Sambuca che adesso a distanza di anni sarebbe stato impossibile ricordare. Eppure tanto lavoro è ancora largamente incompiuto se pensiamo come molto poco sia stato scritto della nostra cultura popolare, ricchissima di tradizioni e di canti al pari di ogni altro comune della nostra Sicilia.

Scavare fra le nostre antiche usanze, trasmettere i miti e le superstizioni del nostro popolo, la sua medicina, tutto ciò è un lavoro che deve ancora essere compiuto e ci auguriamo che esso sia eseguito con serietà ed impegno. La Pro Loco può interessare i nostri giovani finanziando ricerche in tal senso e contribuendo alle pubblicazioni di nuovi lavori.

Per la salvaguardia dell'antico assetto urbanistico di Sambuca, per il restauro e la conservazione dei vecchi edifici, almeno quelli che suscitano maggiori interessi e curiosità, poco o nulla si è fatto. Il terremoto ha arrecato al paese danni gravi, ma l'incoscienza degli uomini è stata ancora più rovinosa con l'abbattimento e la demolizione di tantissimi edifici pubblici e privati che si caratterizzavano per una spiccata personalità e bellezza (vedi ad esempio gli archi dell'antico acquedotto, la torre dell'orologio, ecc.).

A Sambuca si sente la mancanza di un Antiquario e di un Museo di cultura e civiltà contadina. Dell'Antiquario si parla da tempo e l'Amministrazione comunale si è mossa acquistando il Palazzo Panitteri, da adibire allo scopo.

Bisogna muoversi per l'allestimento di una Pinacoteca e di un Museo di civiltà contadina. In merito avanziamo due proposte:

Il Comune potrebbe restaurare una delle tante case abbandonate nel centro storico ed utilizzarla come pinacoteca. Il turista sarebbe interessato a visitare anche l'ambiente dove sorge la pinacoteca, e gli abitanti del quartiere forse si sentirebbero incentivati a rimanere in loco, ed a rinunciare a quel lento ma progressivo fenomeno di abbandono del vecchio centro storico che da qualche anno si è manifestato.

Salvatore Maurici

M. EDIL. SOLAI
di
GUASTO & GANCI

Ingresso
materiali da costruzione
FERRO - SOLAI - LEGNAME
Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI - MAMOLI - BANDINI

SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI
Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468

AUTOSCUOLA
FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Speciale Contessa Entellina

Contributo di Sambuca alla costruzione e al restauro della Vara della Madonna della Favara

Il Canonico Ciaccio da Sambuca nel 1838, come Procuratore della Deputazione della festa, cura a Palermo la costruzione della Vara - Uno studio dell'Arch. Marisa Cusenza avvia nel 1983 il restauro della Vara - A Contessa, restaurata la Vara della Madonna della Favara, opera di interesse storico e artistico

Contessa, 1 maggio 1984.

A Contessa Entellina, in occasione della festa principale del paese, la statua della Madonna della Favara, cui i Contessioti sono molto devoti, viene portata in processione su un grande fercolo di legno costruito nel 1838. Questo baldacchino processionale, dai Contessioti chiamato VARA o A VARA, di interesse storico e artistico è pertanto opera soggetta alla tutela della Soprintendenza alle Gallerie ed alle Opere d'Arte della Sicilia.

Negli ultimi anni, per incuria e vetustà, la VARA aveva subito un gravissimo degrado tanto da temere il suo imminente disfacimento e la conseguente non utilizzazione.

Il valore morale e religioso, che la VARA ha sempre rivestito nell'animo popolare a Contessa Entellina, ha ispirato il recente intervento di restauro, che ha assicurato così la sua stabilità, conservazione e utilizzazione ancora per parecchi decenni.

L'intervento di restauro è stato curato dai fratelli Russotto, artigiani di Bisacchino, l'arch. Marisa Cusenza ha curato la relazione tecnica sullo stato della VARA prima del restauro, il parroco papas Bufalo si è adoperato con tenacia e zelo per realizzare il restauro, ottenendo i contributi necessari in parte dalla Comunità Montana di Corleone ed in parte dalla Camera di Commercio di Palermo.

Il restauro della VARA è stato considerato come l'avvenimento storico-culturale locale più importante del 1984 dalla Associazione Culturale « Nicolò Chetta », che in collaborazione con le parrocchie, ha organizzato il primo maggio 1984 una « Giornata culturale dedicata alla VARA restaurata della Madonna della Favara », il cui programma si è svolto in tre momenti principali più significativi, cui hanno partecipato numerosissimi i Contessioti:

1°) solenne pontificale in rito greco-bizantino celebrato nella Chiesa della Madonna della Favara da E. E. mons. Ercole Lupinacci, vescovo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi;

2°) cerimonia ufficiale di presentazione del restauro della VARA, svoltasi nell'aula consiliare comunale, dove, alla presenza di un folto pubblico, il Parroco (papas Cola Bufalo), il Sindaco di Contessa Entellina (dott. Nicolò Cuccia), il Vescovo (S. E. mons. Lupinacci), il Presidente della Comunità Montana di Corleone (avv. Salvatore Bisagna), il Sindaco di Sambuca di Sicilia (dott. Di Giovanna) ed il Presidente dell'Associazione Culturale « N. Chetta » (dott. Calogero Raviotta) hanno rilevato il significato storico, artistico, morale e religioso della VARA; le relazioni tecniche sono state svolte dall'arch. Marisa Cusenza.

za di Sambuca di Sicilia e dall'arch. Marino di Bisacchino; era previsto anche un intervento del Presidente della Camera di Commercio di Palermo (dott. F. Di Martino), assente per sopravvenuti impegni improvvisabili;

3°) processione straordinaria con la VARA restaurata svolta lungo un breve tragitto (Chiesa latina - piazza - Chiesa latina).

L'Associazione « Nicolò Chetta », oltre ad organizzare la giornata culturale predetta ha voluto testimoniare l'importanza culturale dell'avvenimento mediante la elaborazione, la stampa e la diffusione della monografia « Otto settembre a Contessa Entellina: Festa della Madonna della Favara ».

Questa monografia riporta principalmente:

— un estratto del contratto notarile del 1838 con cui è stato affidato ad un artigiano di Palermo (mastro Filippo Serio) l'incarico di costruire la VARA (il manoscritto è conservato presso l'archivio della parrocchia greca di Contessa Entellina);

— la descrizione delle tradizioni di ieri e di oggi che si rinnovano ogni anno per la festa della Madonna della Favara;

— un testo di Leonardo Lala, in italiano ed in albanese, che descrive la particolare devozione che i Contessioti hanno verso la Madonna della Favara;

— notizie sulla statua della Madonna della Favara;

— una fotografia a colori della VARA restaurata ed una fotografia della VARA prima del restauro (un momento della processione del 1982).

La partecipazione popolare, sentita e numerosissima dei Contessioti a tutti i momenti della giornata culturale è stata una viva testimonianza del valore che rivestono nell'animo popolare l'intervento di restauro della VARA in particolare ed in generale le iniziative che mirano alla valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Calogero Raviotta

Giorno primo maggio si è celebrato a Contessa Entellina un importante avvenimento, non solo per i Contessioti ai quali è stata restituita un'opera d'arte, la « Vara » della Madonna della Favara, che riveste per loro un particolare valore affettivo, ma per tutti coloro che si sentono partecipi del vasto patrimonio storico-artistico della nostra Isola.

La Vara, la nicchia-baldacchino in legno scolpito e dipinto su cui viene portato in processione il simulacro di Maria SS. della Favara l'otto settembre di ogni anno in occasione della festa principale del paese, è uno dei ca-

polavori di artigianato più antichi di Contessa Entellina.

Essa riveste notevole « interesse artistico e storico », come reso noto dalla Soprintendenza alle Gallerie e alle Opere d'Arte della Sicilia, con lettera del 24 maggio 1965 all'allora Parroco greco papas Giovanni Di Maggio.

Oggi la potremmo definire un « bene culturale » rifacendoci alla legge regionale n. 80 del 1977, la prima legge organica intervenuta a tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale siciliano.

La Vara fu costruita a Palermo nel 1838 su incarico del Comitato nominato in quell'anno per i festeggiamenti in onore della Madonna della Favara, mediante le offerte in denaro e in natura degli abitanti di Contessa.

Nell'archivio della Parrocchia greca di Contessa si conserva il contratto per la costruzione della suddetta Vara, contratto stipulato l'11 maggio 1838 presso il notaio Giuseppe Donato Deluca di Palermo. Procuratore speciale dei Deputati per la costruzione della Vara, fu il canonico Don Calogero Ciaccio di Sambuca; l'incarico di costruire la Vara fu affidato al « falegname » mastro Filippo Serio di Palermo.

L'ottocentesca Vara della Madonna della Favara presenta un basamento a pianta ottagonale su cui sono impostati quattro gruppi di colonne e « pilastri » con basi e capitelli in stile corinzio.

Ciascuno di questi gruppi, costituito da due colonne intercalate da un pilastro, presenta alla sommità un unico architrave, con fregio e cornice, ad andamento circolare.

Sui quattro architravi poggia una corona di m. 1,40 di diametro e m. 1,00 circa di altezza; l'altezza complessiva della Vara è di m. 4,40.

Sulla corona sta una cimosa costituita da due angeli che sostengono una raggiata col nome di Maria, cimosa ora rifatta ex novo, essendosi perduta quando cadde in disuso sulla Vara durante la processione, per via dell'impianto elettrico, i cui fili lungo le strade non permettevano il passaggio della Vara con la cimosa.

Le opere di consolidamento e di restauro effettuate sulla Vara dalla ditta artigiana F.lli Russotto di Bisacchino, l'hanno ricondotta al primitivo decoro, restituendo ai Contessioti un'opera d'arte che riveste un particolare valore affettivo e salvando al tempo stesso un bene storico-artistico in cui, accanto alla ricercatezza e alla cura della forma, si ritrova una fattura anch'essa molto accurata.

Essa presenta, rispetto alla coeva Vara della Madonna dell'Udienza di Sambuca, fatta costruire nel 1817, un più attento studio del-

le proporzioni fra le varie parti costituenti la nicchia-baldacchino, cui la corona delle linee sinuose poste sulla sommità conferisce una maggiore grazia e conclude nella maniera più consona l'insieme, che oggi torna ad essere dominato dalla cimosa.

Gli intagli, più diradati nella zona inferiore della Vara, sembrano moltiplicarsi come in un crescendo, se si alza man mano lo sguardo verso il coronamento, da cui scendono, nella parte interna, dei festoni in legno intagliato e decorato.

Il basamento presenta, sulle quattro facce maggiori, dei bassorilievi in legno raffiguranti scene della vita della Madonna, che spiccano con il colore dell'oro sullo sfondo dipinto ad imitazione del finto marmo verde con venature bianche. Oltre all'oro e al finto marmo verde, domina la Vara il colore del finto marmo rosso venato.

Si sono rese necessarie in primo luogo opere di consolidamento, risentendo il legno della Vara dei danni prodotti dall'usura del tempo, da tarli e umidità, nonché dagli scossoni che essa riceve quando, al termine della processione, viene portata su e giù per la strada prima di rientrare in Chiesa.

I singoli pezzi costituenti la Vara sono stati smontati, catalogati mediante numerazione e disinfestati con antitarlo; sono state rifatte in legno di cipresso tutte le parti mancanti o deteriorate e alcuni tratti di cornici intagliate mancanti. In precarie condizioni si trovavano soprattutto i dodici angeli che adornano la Vara.

Sono stati consolidati il basamento mediante l'inserimento, nella parte interna, di un telaio in ferro, e le colonne mediante il rifacimento di alcune anime in legno ed in ferro.

Sono state rifatte le decorazioni pittoriche che si presentavano manomesse soprattutto nel basamento e nei plinti, forse a causa di un restauro mal eseguito nei primi decenni del nostro secolo, e la doratura nelle parti in cui mancava, soprattutto nel coronamento e nei capitelli delle colonne; ciò previa levigatura con abrasivi delle superfici da decorare o da rivestire con argento e oro a foglie.

Quindi tutte le superfici sono state trattate con vernice conservante; dopo di che si è passati al rimontaggio dei vari pezzi costituenti la Vara con cunei, viti e bulloni in modo da assicurare la massima solidità e sicurezza.

L'oculato intervento di restauro ha restituito agli abitanti di Contessa Entellina, ma non solo ad essi, questo capolavoro dell'artigianato siciliano del secolo scorso, e, come tale, un bene facente parte del vasto patrimonio storico-culturale della nostra Isola.

Marisa Cusenza

KUNDISA: gli alunni del corso di albanese alla festa patronale di Sambuca

Egregio Signor Direttore, sono il corrispondente da Contessa del periodico di cronaca e cultura albanese « Katundi Ine », una rivista che si stampa in Calabria e rivolta a tutte le comunità albanofone d'Italia.

Le invio copia dell'articolo che ho steso per il mio giornale in occasione della partecipazione degli alunni del corso di albanese alla vostra festa affinché, se lo trova di suo gradimento od interessante, sia pubblicato anche sul Vostro giornale.

Resto a Sua completa disposizione per continuare quello che spero sia solo l'inizio di una efficace e prospera collaborazione per la valorizzazione del comune patrimonio socio-storico-culturale.

Distinti saluti.

Z. T.

In occasione della festa della Madonna dell'Udienza, festa patronale di Sambuca di Sicilia (AG), gli alunni dei due corsi di

lingua e cultura albanese delle scuole elementari « G. K. Skanderbeg » di Contessa Entellina sono intervenuti con una sfilata in costume e con canti e danze tradizionali.

E' stata un'ottima occasione di propaganda delle nostre tradizioni e l'esibizione dei nostri ragazzi (era praticamente la prima volta, dopo una fugace manifestazione di alcuni anni fa a Chiuse Sclafani, che uscivano fuori dalle mura amiche) è stata molto apprezzata dai Sambucesi.

A questo punto bisogna fare due considerazioni.

La prima riguarda la festa della Madonna dell'Udienza, che cade la terza domenica di maggio, che fino all'anno scorso era svolta all'insegna di manifestazioni legate al mondo delle corse di cavalli. Quest'anno, in seguito a precise disposizioni governative e prefettizie, le corse non sono state ammesse e gli organizzatori hanno pensato bene di ricorrere alle manifesta-

zioni folcloristiche per una propaganda della cultura popolare, con particolare riferimento alle tradizioni locali. E così accanto a gruppi folcloristici di varie parti della Sicilia e ad un gruppo rumeno sono stati invitati anche i nostri ragazzi.

Quest'invito, e questa è la seconda considerazione, non è stato un caso o conseguenza della poca distanza di Contessa. Tra Sambuca di Sicilia e Contessa Entellina (o parti del loro territorio) ci sono da sempre stati scambi socio-economico-culturali. Si comincia dalle antiche Adranone ed Entella, città elime che esistevano già prima ancora della venuta in Sicilia dei Fenici (Cartaginesi) e dei Greci, per continuare coi saraceni (Zabut ed Entella e Calatamauro) e via via fino ai giorni nostri: studiosi di Sambuca e la stessa Amministrazione comunale hanno dato un valido contributo per il restauro della « Vara » della Madonna della Favara (di cui hanno parlato diffusamente altri collabo-

ratori), la loro bara è molto simile nella struttura alla nostra « Vara » uscita dalle mani degli stessi artigiani, ed inoltre alcuni dei cognomi presenti a Contessa da alcune generazioni si trovano anche a Sambuca, segno forse del fatto che fra le maestranze che collaborarono con gli Albanesi alla ricostruzione dell'antico casale abbandonato di Comitissa (l'odierna Contessa) vi erano anche dei Sambucesi.

Era quindi inevitabile che i nostri ragazzi fossero invitati a partecipare alle manifestazioni folcloristico-culturali in onore della Madonna dell'Udienza.

Dopo il successo di Sambuca i responsabili del corso hanno pensato di propagandare anche in altri paesi la nostra cultura per il tramite dei ragazzi.

E' un ottimo sistema per dire che in Sicilia ci siamo anche noi con la nostra cultura e le nostre tradizioni.

Zef Tardo



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Pietro Caruso - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inferiore al 70%.

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti, cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe, Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli, Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA",
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925 - 41230

Supermarket Leone

ALIMENTI
SALUMI DI PRIMA QUALITA'

DETERSIVI
ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO

SAMBUCA

Non dimenticate:

**rinnovate
il vostro
abbonamento a**

**«LA VOCE
DI SAMBUCA»**

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con
squisiti piatti locali a pochi passi
dalla zona archeologica di Adranone

cure per la pelle
visagist, massage

KOSMETIK-STUDIO

Regina Palmeri

Manicure - Pedicure
Depilation

LARGO S. MICHELE 22
SAMBUCA DI SICILIA

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

**GIUSEPPE
TRESKA**

**ABBIGLIAMENTI
CALZATURE**

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA



«Duca di Adragna»

Pizzeria

Gelateria

Panineria

Bar - Ristorante

C.da Adragna - Sambuca di Sicilia

Tel. 41099

«Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

V. A. M. E. S. del F.LLI MAGGIO
S.p.A.

CERAMICHE PAVIMENTI
RUBINETTERIE - FERRO
RIVESTIMENTI SANITARI
TUBI

ESCLUSIVISTI

CERAMICHE
ARTISTICHE
PIEMME

Via Nazionale - S.S. 188 - Tel. (0925) 41.387/41.615

Sambuca di Sicilia

PUNTO



**NON DIMENTICATE: RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A «LA VOCE DI SAMBUCA»**